

RELAZIONE
CONCERNENTE I DATI SULL'ANDAMENTO
DELL'ECONOMIA NELL'ANNO 1999 E
L'AGGIORNAMENTO DELLE PREVISIONI
PER IL 2000

I - IL QUADRO INTERNAZIONALE

Il quadro macroeconomico internazionale che è andato delineandosi negli ultimi mesi appare favorevole: non solo le stime di consuntivo per il 1999 si rivelano migliori delle attese, ma anche le prospettive per l'anno in corso sono improntate ad un maggiore ottimismo.

La revisione al rialzo delle previsioni interessa tutte le principali aree economiche. La crescita dell'area dell'Euro, sostenuta dalla ripresa delle esportazioni, si sta rafforzando. L'atteso calo della performance degli Stati Uniti non si è verificato, mentre il Giappone continua a mostrare segni di recupero dell'attività produttiva, anche se accompagnati dal permanere di alcuni fattori di debolezza strutturale. Le prospettive relative agli altri paesi asiatici, colpiti dalla crisi del 1997-1998, sono divenute più rassicuranti, così come quelle di Brasile e Russia, che pure attraversano ancora una congiuntura particolarmente difficile.

I rischi nello scenario internazionale provengono dal lato dei prezzi: in particolare l'aumento delle quotazioni del petrolio, amplificato dalla forza del dollaro, a partire dalla seconda metà del 1999 sta creando tensioni inflazionistiche.

1.1 La crescita, il commercio ed i prezzi internazionali

Nel corso del 1999, il PIL dei paesi industrializzati è cresciuto del 2,7 per cento. A tale aumento hanno contribuito diversi elementi tra cui il protrarsi della performance positiva statunitense e il consolidamento della ripresa delle economie asiatiche. Le prospettive per il 2000 delineano una leggera accelerazione della crescita dei paesi industrializzati e una notevole espansione del commercio mondiale che passerebbe dal 4,5 per cento del 1999 al 7,3.

L'espansione degli scambi dovrebbe favorire la ripresa delle economie europee (dal 2,2 per cento nel 1999 al 3 per cento nel 2000), anche se in maniera disomogenea all'interno dell'area.

Tavola 1.1 ESOGENE INTERNAZIONALI RILEVANTI PER L'ITALIA (variazioni percentuali)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
PIL PAESI INDUSTRIALIZZATI	2,2	3,2	3,2	2,5	2,7	2,9
PIL U.E.	2,5	1,8	2,5	2,6	2,2	3,0
PIL EUR 11	2,2	1,6	2,3	2,7	2,3	3,0
COMMERCIO MONDIALE	8,4	6,2	10,0	4,1	4,5	7,3
COMMERCIO MANUFATTI	9,8	6,9	11,4	4,8	5,3	7,6
PREZZI:						
- PETROLIO (dollari/barile)	17,2	20,5	19,1	12,6	17,3	23,0
(var.%)	10,3	19,2	-6,8	-34,0	37,3	32,9
- ALTRE MATERIE PRIME (in dollari)	16,0	-2,0	-11,0	-14,3	-13,7	2,8
- MANUFATTI (in valute nazionali)	-0,9	9,2	-0,6	-0,3	-2,1	1,2

Fonti: Elaborazioni e stime su dati OCSE, FMI, Banca d'Italia

Lo scenario delineato presenta tuttavia alcuni fattori di incertezza. In primo luogo, l'andamento dei prezzi delle materie prime, in particolare il petrolio. Durante il 1999, le quotazioni del petrolio sono più che raddoppiate. A questo rialzo hanno contribuito sia i tagli alla produzione concordati tra produttori OPEC e alcuni produttori non appartenenti all'OPEC, sia la forte domanda di petrolio proveniente dall'Asia. Tuttavia, le ingenti scorte dei paesi industrializzati, nonché il timore che profitti molto elevati possano attirare nuovi competitori nel mercato della produzione del petrolio, lasciano ipotizzare un progressivo attenuarsi di questa dinamica. Si stima che il prezzo, in media d'anno, passi dai 17,3 dollari al barile del 1999 fino a 23 dollari al barile del 2000 (+27 per cento). Anche i prezzi delle altre materie prime e dei manufatti dovrebbero registrare, dopo l'andamento cedente degli ultimi anni, un netto recupero nel corso del 2000.

In secondo luogo, l'evoluzione del tasso di cambio dollaro-euro. Tra gennaio 1999 e febbraio 2000, l'euro si è deprezzato rispetto alla moneta statunitense del 15,3 per cento; nello stesso periodo, in termini di cambio nominale effettivo, l'euro ha perso il 12,5 per cento del proprio valore iniziale (il deprezzamento è stato mediamente del 5,7 per cento tra il '98 e il '99). Il protrarsi della crescita sostenuta negli Stati Uniti e il differenziale dei tassi di interesse nominali a favore di questi ultimi hanno contribuito all'indebolimento della moneta europea durante il 1999.

In prospettiva, l'attesa crescita dell'area dell'euro e l'accentuarsi degli squilibri della bilancia delle partite correnti statunitense dovrebbero favorire il graduale recupero dell'euro nei confronti del dollaro.

1.2 La crescita nelle principali aree economiche

Nel 1999 gli Stati Uniti hanno registrato una crescita del PIL superiore al 4 per cento. La domanda interna continua a risultare il fattore trainante di tale dinamica, sostenuta dall'effetto ricchezza generato dal favorevole andamento dei corsi azionari e dall'andamento contenuto del tasso di inflazione. La crescita degli investimenti in macchinari è stata considerevole, favorendo lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione tecnologica nel processo produttivo. Il tasso di disoccupazione prosegue la sua graduale discesa, attestandosi intorno al 4,2 per cento nel 1999. L'indice dei prezzi al consumo continua a mostrare una dinamica moderata con un lieve rialzo dovuto all'aumento del prezzo del petrolio. Continua a peggiorare il *deficit* della bilancia delle partite correnti: ad una ripresa delle esportazioni — sospinta dall'incremento della domanda mondiale — ha fatto riscontro un incremento delle importazioni sostenute dal cambio forte. Preoccupazione continua a suscitare il forte andamento espansivo della borsa, alimentando timori di un brusco riaggiustamento. Anche allo scopo di moderare la tendenza rialzista della borsa e di non far allontanare i corsi azionari dai fondamentali, la Federal Reserve continua un'attenta politica moderatamente restrittiva. Per il 2000 si delinea una crescita del PIL ancora molto sostenuta, dell'ordine del 3,5 – 4 per cento.

Tavola 1.2 STATI UNITI (variazioni percentuali)

	PIL	Prod. Ind.	Saldo Corrente (1)	Prezzi Consumo	Prezzi Produzione	CLUP	Tasso di Disocc.	Tassi a breve (2)
1995	2,0	4,9	-1,6	2,8	1,9	-2,4	5,5	5,9
1996	3,7	4,4	-1,8	2,9	2,6	-2,7	5,4	5,4
1997	4,5	6,3	-1,7	2,3	0,4	-1,7	4,9	5,6
1998	4,3	4,2	-2,5	1,6	-0,9	0,7	4,5	5,4
1999	4,1	3,5	-3,7	2,1	1,8	-1,3	4,2	5,2

(1) In rapporto al PIL.

(2) Commercial Paper a 3 mesi.

Fonti: elaborazioni e stime su statistiche nazionali e dati OCSE

L'economia giapponese continua a mostrare segnali di ripresa nonostante permangano alcuni elementi di incertezza. Il PIL è cresciuto nei primi due trimestri dello scorso anno, spinto dal graduale rafforzarsi della domanda interna di consumi, sostenuta a sua volta da incentivi pubblici e riduzioni fiscali. Tuttavia, negli ultimi due trimestri la crescita ha mostrato una nuova battuta d'arresto. In media d'anno il PIL è, così, aumentato dello 0,3 per cento. Gli investimenti privati hanno stentato a ripartire, ancora penalizzati dal fenomeno di *credit crunch*, che negli ultimi due anni ha interessato il sistema bancario nipponico. Gli scambi con l'estero presentano, viceversa, segnali di recupero: malgrado l'apprezzamento dello yen rispetto al dollaro (6,1 per cento tra febbraio 1999 e febbraio 2000) le esportazioni sono state stimolate dalla buona performance delle economie asiatiche. I prezzi al consumo continuano ad avere un andamento deflattivo (-0,3 per cento nel 1999). Il tasso di disoccupazione mostra un rialzo di circa mezzo punto percentuale, seppur mantenendosi a livelli bassi (4,7 per cento nel 1999).

Per l'anno in corso, le prospettive di crescita sono moderatamente positive con un aumento del PIL compreso tra l'1 e l'1,5 per cento.

Tavola 1.3 GIAPPONE (variazioni percentuali)

	PIL	Prod. Ind.	Saldo Corrente (1)	Prezzi Consumo	Prezzi Produzione	CLUP	Tasso di Disocc.	Tassi a breve (2)
1995	1,5	3,4	2,1	-0,1	-0,6	-2,2	3,1	1,2
1996	5,1	2,3	1,4	0,1	-1,8	-1,9	3,3	0,6
1997	1,6	3,6	2,3	1,7	0,8	-2,1	3,4	0,6
1998	-2,5	-7,1	3,2	0,7	-1,3	6,2	4,1	0,7
1999	0,3	0,3	2,7	-0,3	-1,4	-2,0	4,7	0,3

(1) In rapporto al PIL.

(2) Commercial Paper a 3 mesi.

Fonti: elaborazioni e stime su statistiche nazionali e dati OCSE

Nel 1999 il PIL dell'area dell'Euro evidenzia una decelerazione rispetto all'anno precedente, dal 2,7 per cento al 2,3 per cento. Malgrado questo rallentamento, l'andamento in corso d'anno mostra una ripresa nella seconda metà del 1999: la crescita del PIL nel quarto trimestre si attesta, in termini annui, intorno al 3 per cen-

to grazie, soprattutto, alla ripresa delle esportazioni favorite dalla debolezza dell'euro. Il tasso di disoccupazione è diminuito di circa un punto, attestandosi sul 10 per cento.

Il processo disinflazionistico, che aveva caratterizzato l'area negli anni passati, si è interrotto nel 1999: l'attuale rialzo del prezzo del petrolio pone ulteriori rischi anche per l'anno in corso.

Tavola 1.4 AREA EURO (variazioni percentuali)

	PIL	Prod. Ind.	Saldo Corrente (1)	Prezzi Consumo	Prezzi Produzione (2)	CLUP	Tasso di Disocc.	Tassi a breve (3)
1995	2,2	3,4	n.d.	2,5	3,6	1,5	11,3	5,5
1996	1,3	0,3	1,1	2,2	0,4	2,0	11,6	4,1
1997	2,3	4,4	1,7	1,6	1,1	0,7	11,6	4,0
1998	2,7	4,1	1,3	1,1	-0,8	0,0	10,9	3,2
1999	2,3	1,5	0,8	1,1	0,0	1,4	10,0	3,0

(1) In rapporto al PIL.

(2) Al netto delle costruzioni.

(3) Commercial Paper a 3 mesi.

*Primi tre trimestri.

Fonte: elaborazioni e stime su dati Bollettino BCE di marzo e OCSE

Si prospetta, per il 2000 e per gli anni successivi, un maggiore dinamismo delle economie europee mentre, all'interno dell'area, i ritmi di espansione dei singoli paesi cominciano ad allinearsi. L'Italia e la Germania stanno recuperando il loro ritardo e ciò dovrebbe rafforzare la crescita complessiva dell'area.

Per quanto riguarda la Germania, nel 1999 il PIL è aumentato dell'1,5 per cento, con una accelerazione nella seconda parte dell'anno. Il deprezzamento dell'euro sui mercati internazionali ha fornito una spinta alla forte ripresa delle esportazioni tedesche, aumentate nel novembre 1999 del 21 per cento in termini tendenziali. Inoltre, l'indice IFO sulla fiducia degli imprenditori dell'ex Germania Ovest ha manifestato una netta ripresa: in gennaio è salito a 101,1, il livello più elevato dal settembre 1997. Permangono gli squilibri nel mercato del lavoro che risulta caratterizzato da un tasso di disoccupazione superiore al 10 per cento, pur se in lieve ribasso rispetto all'anno precedente.

In Francia continua il ciclo congiunturale positivo dell'economia che, grazie alla domanda interna e al buon andamento delle esportazioni, aumenta a ritmi prossimi al 3 per cento. La diminuzione del tasso di disoccupazione di quasi un punto percentuale nel corso del 1999 (dall'11,5 per cento di gennaio al 10,6 per cento di dicembre) conferma l'andamento positivo del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda l'economia britannica, le prospettive immediate sono caratterizzate da una robusta crescita e da una bassa inflazione. Nel quarto trimestre del 1999, il PIL ha mostrato una forte ripresa: è passato dal'1,2 per cento dei primi sei mesi dell'anno al 2,9 per cento. Lo sviluppo è trainato dai servizi che sono in forte espansione, in particolare nei settori dell'alta tecnologia e delle telecomunicazioni. La flessibilità del mercato del lavoro ha favorito la discesa della disoccupazione che si attesta nel 1999 intorno al 6 per cento (definizione EUROSTAT).

II - IL QUADRO MACROECONOMICO INTERNO

In linea con il miglioramento del quadro internazionale, soprattutto di quello europeo, l'economia italiana mostra un'evoluzione congiunturale positiva.

L'inversione ciclica si è verificata nella seconda parte del 1999: la ripresa è evidenziata dalla crescita della produzione industriale, che ha raggiunto ritmi annui del 3 per cento nel quarto trimestre, dal favorevole andamento del fatturato e degli ordinativi, dal ritorno delle esportazioni a tassi di crescita annui positivi — dopo 12 mesi di caduta ininterrotta —, dal miglioramento delle aspettative delle imprese e del clima di fiducia delle famiglie.

La maggiore vivacità dell'attività produttiva, oltre a consentire il raggiungimento di un tasso medio di crescita del PIL pari all'1,4 per cento nel 1999, delinea per l'anno in corso prospettive di sviluppo particolarmente favorevoli. Si stima per il 2000 un aumento del PIL pari al 2,5 per cento, con una revisione al rialzo delle previsioni indicate nella Relazione Previsionale e Programmatica del settembre scorso di 3 decimi di punto.

La ripresa produttiva è accompagnata dal consolidarsi della crescita occupazionale registrata nell'ultimo biennio, favorita dalla maggiore flessibilità introdotta nel mercato del lavoro.

Il rialzo dell'inflazione, indotto dagli impulsi esterni, dovrebbe venire meno nella seconda metà dell'anno in corso, coerentemente con il calo previsto delle quotazioni del greggio.

2.1 Il consuntivo del 1999

Il PIL è aumentato in media annua dell'1,4 per cento, un decimo in più rispetto alle previsioni effettuate nella Relazione Previsionale e Programmatica del settembre scorso. Sebbene la crescita dell'economia italiana continui ad essere inferiore a quella dei partner europei, il Paese mostra significativi segnali di recupero, tali da ridurre progressivamente nel corso dell'anno il differenziale di sviluppo. L'aumento del PIL è passato in termini tendenziali dall'1,1 per cento del primo e secondo trimestre all'1,5 e al 2,1 per cento, rispettivamente, del terzo e quarto trimestre.

Tavola 2.1 CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
(prezzi 1995=100; variazioni percentuali)

	1999 I TRIM.		1999 II TRIM.		1999 III TRIM.		1999 IV TRIM.	
	cong.	tend.	cong.	tend.	cong.	tend.	cong.	tend.
PIL ai prezzi di mercato	0,3	1,0	0,5	1,1	0,8	1,5	0,4	2,1
Importazioni di beni e servizi (*)	-0,6	-1,3	3,1	4,1	-0,2	4,4	3,7	6,1
TOTALE RISORSE	0,1	0,5	1,1	1,7	0,6	2,1	1,1	2,9
Consumi finali interni	0,7	1,9	0,3	1,6	0,1	1,1	0,2	1,3
- spesa delle famiglie	0,8	2,2	0,4	1,8	0,1	1,3	0,2	1,5
- spesa della P.A. e ISP	0,2	1,0	0,0	0,6	0,1	0,7	0,3	0,7
Investimenti fissi lordi	2,0	1,9	1,5	4,2	1,1	4,7	1,8	6,6
- macchine, attrez., mezzi trasporto	3,5	4,1	1,9	6,4	1,1	6,2	1,6	8,2
- costruzioni	0,0	-1,1	1,1	1,3	1,2	2,6	2,0	4,4
DOMANDA FINALE INTERNA	0,9	1,9	0,6	2,1	0,3	1,9	0,5	2,4
Variazione delle scorte (**)	-0,4	0,4	0,2	1,0	-0,6	0,7	0,4	-0,4
IMPIEGHI INTERNI	0,5	2,3	0,8	3,1	-0,3	2,5	0,9	2,0
Esportazioni di beni e servizi (*)	-1,5	-6,0	2,1	-3,4	4,0	0,3	1,8	6,4
TOTALE IMPIEGHI	0,1	0,5	1,1	1,7	0,6	2,1	1,1	2,9

(*) Importazioni cif., esportazioni fob.

(**) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL.

Le variazioni congiunturali sono riferite al trimestre precedente, quelle tendenziali al trimestre corrispondente dell'anno precedente.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

Anche la composizione della crescita conferma le previsioni di settembre, non discostandosi da quella registrata nel 1998: il contributo del settore estero rimane fortemente negativo (-1,0 per cento) e l'aumento del PIL è determinato esclusivamente dalla domanda interna, comprese le scorte.

Tavola 2.2 CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

	1998	1999	2000
PIL (a)	1,5	1,4	2,5
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA: (b)			
DOMANDA INTERNA	2,1	2,0	2,4
- investimenti	0,7	0,8	1,0
- consumi delle famiglie	1,3	1,1	1,3
- consumi collettivi	0,1	0,1	0,1
SCORTE	0,6	0,4	0,1
ESPORTAZIONI NETTE	-1,2	-1,0	0,0

(a) Variazioni percentuali sull'anno precedente.

(b) Valori percentuali.

Tra le componenti della domanda interna, la spesa delle famiglie (definita come spesa complessiva sul territorio nazionale di residenti e non residenti) è aumentata a ritmi inferiori a quelli del 1998, rispettivamente, 1,7 e 2,1 per cento.

Gli investimenti fissi lordi si confermano la componente più dinamica della domanda interna (4,4 per cento nel 1999), trainati soprattutto dagli investimenti in macchinari (6,2 per cento), che, pur mostrando una decelerazione rispetto al 1998 (7,4 per cento), hanno continuato a beneficiare di un livello dei tassi di interesse reali relativamente basso e delle agevolazioni fiscali sugli utili reinvestiti. Gli investimenti in costruzioni hanno registrato un aumento pari all'1,8 per cento (-0,1 per cento nel 1998), risentendo positivamente sia della ripresa delle opere pubbliche, legata all'attività straordinaria del Giubileo, sia delle misure di incentivazione alla ristrutturazione delle abitazioni, varate a giugno del 1998 e valide sino alla fine del 1999.

Il tasso di crescita degli investimenti è aumentato significativamente nel quarto trimestre, raggiungendo l'8,2 per cento in termini tendenziali per la componente dei beni strumentali e il 4,4 per cento per quella delle costruzioni.

Le importazioni, riflettendo soprattutto la decelerazione dei consumi, rallentano in media d'anno, mantenendo, tuttavia, un tasso di crescita del 3,3 per cento (9,0 nel 1998). Le esportazioni, nonostante la ripresa del commercio mondiale e il guadagno di competitività legato al deprezzamento dell'euro, hanno registrato una flessione dello 0,7 per cento, accentuando la tendenza al rallentamento rilevata nel 1998. Nel quarto trimestre, tuttavia, si registra una forte accelerazione delle vendite all'estero (in termini annui dallo 0,3 per cento del terzo trimestre al 6,4 per cento).

Tavola 2.3 CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (prezzi 1995 = 100)
(migliaia di miliardi di lire)

	Var. %	1998	Var. %	1999	Var. %	2000
PIL ai prezzi di mercato	1,5	1.867.795	1,4	1.894.406	2,5	1.940.885
Importazioni di beni e servizi (*)	9,0	466.374	3,3	481.801	6,7	514.082
TOTALE RISORSE	2,9	2.334.169	1,8	2.376.207	3,3	2.454.966
Consumi finali interni	1,8	1.464.697	1,5	1.486.445	1,8	1.513.060
- spesa delle famiglie	2,1	1.129.125	1,7	1.148.315	2,2	1.173.578
- spesa della P. A. ed S.P.	0,7	335.572	0,8	338.130	0,4	339.483
Investimenti fissi lordi	4,1	358.037	4,4	373.628	4,8	391.686
- macchinari, attrezzature e vari	7,4	207.194	6,2	220.112	6,6	234.639
- costruzioni	-0,1	150.843	1,8	153.517	2,3	157.047
DOMANDA FINALE INTERNA	2,3	1.822.734	2,0	1.860.073	2,4	1.904.747
Variazione delle scorte e oggetti di valore (**)	0,6	20.058	0,4	28.393	0,1	30.287
IMPIEGHI INTERNI	2,8	1.842.792	2,5	1.888.466	2,5	1.935.034
Esportazioni di beni e servizi (*)	3,4	491.377	-0,7	487.741	6,6	519.932
TOTALE IMPIEGHI	2,9	2.334.169	1,8	2.376.207	3,3	2.454.966

(*) Importazioni cif.; esportazioni fob.

(**) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT. Per il 2000 previsioni.

L'andamento descritto dei flussi di interscambio in volume, accompagnato da una perdita di 1,7 punti percentuali delle ragioni di scambio, ha determinato un peggioramento del *surplus* mercantile fob-fob rispetto al 1998 pari a circa 25 mila miliardi.

Al tale peggioramento (da 3,1 per cento del PIL nel 1998 a 1,8) si contrappone il miglioramento del *deficit* delle partite invisibili (da 1,2 per cento del PIL nel 1998 a 0,9) causato dalla riduzione del passivo dei redditi da capitale e dei trasferimenti unilaterali, in presenza di un deterioramento, seppur contenuto, del saldo dei servizi.

Tavola 2.4 CONTO CORRENTE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI (saldi mli di lire)

	1996	1997	1998	1999	2000
MERCI (fob-fob)	83.300	68.107	63.095	37.809	26.624
SERVIZI	11.084	13.235	8.536	5.343	8.714
REDDITI	-23.123	-19.006	-20.895	-16.607	-11.800
TRASFERIMENTI UNILATERALI	-10.091	-7.022	-12.895	-8.334	-8.000
SALDO CORRENTE	61.170	55.314	37.841	18.211	15.538
in % del PIL	3,2	2,8	1,8	0,9	0,7
SALDO COMMERCIALE (cif-fob)	67.599	51.541	47.400	25.352	12.560
SALDO BENI E SERVIZI	72.596	58.118	47.833	21.235	10.864
Partite invisibili	-22.130	-12.793	-25.254	-19.598	-11.086
in % del PIL	-1,2	-0,6	-1,2	-0,9	-0,5
Saldo corrente al netto dei redditi capitale	85.095	74.567	58.836	34.918	27.538
SALDO MERCI (fob-fob) in % del PIL	4,4	3,4	3,1	1,8	1,2

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia. Per il 2000 previsioni.

Nel complesso il saldo attivo di parte corrente è risultato in diminuzione nel 1999, passando dall'1,8 per cento del PIL del 1998 allo 0,9 per cento.

Dal lato della produzione, l'agricoltura ha registrato un aumento del 5,6 per cento, in forte accelerazione rispetto all'anno precedente (1,2 per cento), mentre i servizi nel complesso hanno mostrato un rallentamento (da 1,5 a 1 per cento) attribuibile principalmente alla dinamica del comparto privato, dove alla forte dinamica dei trasporti e delle comunicazioni e delle attività professionali legate all'informatica ha fatto riscontro la debole attività del commercio. La crescita del settore industriale è stata pari all'1,6 per cento (1,9 per cento nel 1998) trainata dalle costruzioni il cui incremento passa dallo 0,1 per cento del 1998 all'1 per cento. La ripresa dell'edilizia ha beneficiato dell'aumento di risorse pubbliche finalizzate a opere infrastrutturali e delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni delle abitazioni. Nel quarto trimestre il tasso di crescita ha raggiunto il 3,4 per cento in termini annui. Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto rallenta (da 2,2 a 1,7 per cento), riflettendo l'andamento della produzione industriale negativo nel primo semestre (-1,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) ma in netta ripresa nel secondo semestre. Nel quarto trimestre, infatti, il tasso di crescita del valore aggiunto è risultato pari al 3,3 per cento in termini tendenziali.

Tavola 2.5 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (base 1953=100)
(migliaia di miliardi di lire)

	Var. %	1998	Var. %	1999	Var. %	2000
Agricoltura	1,2	52.946	5,6	55.897	2,0	57.015
Industria	1,9	590.443	1,6	600.055	3,3	620.031
in senso stretto	2,2	501.039	1,7	509.717	3,6	528.067
costruzioni	0,1	89.404	1,0	90.338	1,8	91.964
Servizi	1,5	1.196.601	1,0	1.208.095	1,8	1.229.976
privati (*)	1,8	862.421	0,8	869.363	2,4	890.228
pubblici (**)	0,5	334.180	1,4	338.732	0,3	339.748
INTERA ECONOMIA	1,6	1.839.990	1,3	1.864.047	2,3	1.907.020

(*) include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(**) include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT. Per il 2000 previsioni.

Nonostante la debolezza del ciclo economico degli ultimi anni, l'occupazione ha continuato ad aumentare e nel 1999 si è consolidata la crescita occupazionale registrata nell'anno precedente. In termini di contabilità nazionale, le unità di lavoro sono aumentate dell'1,0 per cento (pari a 221.000 unità).

L'elasticità dell'occupazione al reddito è risultata così doppia nel biennio 1998-99 rispetto ai valori storici registrati tra il 1970 ed il 1990, riflettendo una fase di transizione del mercato del lavoro verso regimi più flessibili di regolamentazione dell'*input* di lavoro. Le nuove forme contrattuali recentemente introdotte, infatti, in parte hanno fatto emergere il lavoro sommerso, in parte hanno sostituito l'utilizzo del lavoro straordinario, favorendo, inoltre, un maggior ricorso al lavoro dipendente (1,5 per cento contro 1,1 per cento del 1998).

Tavola 2.6 UNITÀ DI LAVORO (in migliaia)

	Vac. %	1998	Vac. %	1999	Vac. %	2000
Agricoltura	-3,8	1.452	-5,5	1.371	-1,8	1.347
Industria	1,1	6.757	0,0	6.760	0,6	6.801
in senso stretto	2,0	5.273	-0,4	5.252	0,3	5.268
costruzioni	-1,9	1.484	1,6	1.508	1,7	1.533
Servizi	1,6	14.706	2,0	15.004	1,7	15.260
privati (*)	2,3	8.792	2,7	9.025	2,5	9.251
pubblici (**)	0,6	5.914	1,1	5.979	0,5	6.009
INTERA ECONOMIA	1,1	22.914	1,0	23.135	1,2	23.407
TASSO DI DISOCCUPAZIONE		11,9		11,4		10,7
TASSO DI OCCUPAZIONE (***)		35,5		35,9		36,4

(*) include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(**) include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

(***) il tasso di occupazione è calcolato sulla popolazione totale.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT. Per il 2000 previsioni.

A livello settoriale, il contributo maggiore all'espansione dell'occupazione proviene dai servizi, in particolare dal settore privato con un aumento di 233.000 unità (pari al 2,7 per cento). In tale settore, la produttività media è passata da un tasso di crescita del 3 per cento nel triennio 1993-95 a un tasso negativo dello 0,3 per cento nel quadriennio successivo.

Le costruzioni hanno registrato un aumento di occupazione pari all'1,6 per cento, con una netta inversione rispetto alle tendenze negative degli ultimi anni. L'industria in senso stretto, viceversa, dopo l'evoluzione positiva del 1998 (2 per cento), ha mostrato una flessione dello 0,4 per cento, legata al rallentamento dell'attività produttiva ed all'esigenza di recupero di produttività: l'aumento del prodotto per unità di lavoro è stato pari al 2,1 per cento (0,2 nel 1998).

Tavola 2.7 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO PER UNITÀ DI LAVORO (prezzi 1995)
(variazioni percentuali)

	1998	1999	2000
Agricoltura	5,2	11,8	3,9
Industria	0,8	1,6	2,7
in senso stretto	0,2	2,1	3,3
costruzioni	2,0	-0,6	0,1
Servizi	-0,1	-1,0	0,1
privati (*)	-0,5	-1,8	-0,1
pubblici (**)	0,0	0,3	-0,2
INTERA ECONOMIA	0,5	0,3	1,1
PIL	0,4	0,5	1,3

(*) include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(**) include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT. Per il 2000 previsioni.

In presenza di questi andamenti e di un decelerazione della dinamica delle forze di lavoro, il tasso di disoccupazione è sceso nella media dell'anno all'11,4 per cento (11,9 nel 1998).

Nel 1999 la dinamica delle retribuzioni lorde pro capite ha mostrato un lieve rallentamento (dal 2,4 per cento del 1998 al 2,3 per cento) ascrivibile principalmente al settore dei servizi (dal 2,4 per cento del 1998 all'1,8 per cento) in quanto nell'industria in senso stretto la crescita salariale è risultata in netta accelerazione, dal 2,2 per cento del 1998 al 2,9 per cento del 1999. Nei servizi privati la diffusione di contratti a tempo determinato ha comportato la riduzione dello slittamento salariale. Nei servizi pubblici, costituiti per oltre due terzi dalla pubblica amministrazione, l'aumento retributivo è stato del 2,1 per cento (1,6 per cento nell'anno precedente).

Tavola 2.8 REDDITI E RETRIBUZIONI PER UNITÀ DI LAVORO (migliaia di lire)

	Var. %	1998 valori consolidati	Var. %	1999 valori consolidati	Var. %	2000 valori consolidati
COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE						
Industria in senso stretto	-2,1	55.086	2,2	56.301	2,8	57.885
Servizi	-1,8	54.078	1,6	54.959	1,8	55.947
Intera economia	-1,8	52.854	1,9	53.860	2,1	55.006
RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE						
Industria in senso stretto	2,2	38.074	2,9	39.181	2,6	40.200
Servizi	2,4	39.498	1,8	40.223	2,1	41.080
Intera economia	2,4	38.073	2,3	38.933	2,3	39.853
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO						
Industria in senso stretto	-2,4		0,1		-0,5	
Servizi	-1,7		2,7		1,7	
Intera economia	-2,2		1,4		0,9	

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT. Per il 2000 previsioni

Per effetto dell'abolizione dal 1° gennaio 1999 degli oneri impropri a carico delle imprese, la dinamica del costo del lavoro è risultata inferiore a quella delle retribuzioni, sia nell'industria in senso stretto (rispettivamente, 2,2 e 2,9 per cento), che, in misura minore, nel settore terziario (rispettivamente, 1,6 per cento e 1,8 per cento).

Malgrado l'andamento moderato del costo del lavoro per dipendente, il CLUP è aumentato dell'1,4 per cento, riflettendo la debole dinamica del prodotto per addetto. Anche nel 1999, pur se in misura ridotta rispetto all'anno precedente, il CLUP dell'Italia risulta aumentare più di quello dell'area dell'Euro: nel primo semestre del 1999 si stima un differenziale positivo pari a circa un punto, riconducibile unicamente al debole andamento della produttività (la dinamica del costo del lavoro è risultata, infatti, in Italia inferiore a quella dell'area).

A fronte di tali andamenti dei costi, in presenza di una lieve compressione dei margini unitari e di una sostanziale moderazione dei prezzi degli *input* esterni, l'inflazione al consumo nella media del 1999 ha manifestato un lieve rallentamento rispetto al 1998. Tuttavia, nell'ultima parte dell'anno, le alte quotazioni del petrolio, amplificate dalla forza del dollaro, hanno determinato una netta ripresa del processo inflazionistico.